

CONS. ALESSANDRO BOCCALETTI

CGIE Commissione Governativa

Intervento del 12 dicembre 2024 da verbalizzare integralmente.

Su Ordine del giorno numero 2

-Legge di Bilancio 2025 – breve panorama sulle problematiche strettamente inerenti agli italiani all'estero

Dovete verbalizzare che lo Stato nel MEF nell'attuale legge di Bilancio ha fatto tutti gli sforzi possibili per accontentare la distribuzione di fondi pubblici nei vari capitoli di spesa, in considerazione degli impegni dal Governo attuale e precedenti, il fabbisogno dei ministeri, le necessità dei vari organi istituzionali, sia quelli tutelati dalla Costituzione e non, e soprattutto come voluto ampiamente dallo Stato nel suo insieme il rispetto degli impegni presi con l'Europa come previsto dall'art. 81 della Costituzione che precede *"l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico"*.

Dato che in Europa stiamo vivendo un'economia di guerra, con molte spese imprevedute ed in più la congiuntura economica è imprevedibile e piena di fattori di rischio per la nostra economia, si chiama alla gestione prudente di fondi pubblici e il sacrificio, come ora si avvera con il taglio lineare del 5% dei vari capitoli di spesa tra più amministrazioni.

Il CNEL, essendo organo privilegiato con titolarità e tutela costituzionale ha il capitolo di spesa 2025 invariato con uno stanziamento di 7.116.803 euro.

Il CGIE che non gode di questo privilegio costituzionale, e tecnicamente se non produttivo e utile agli interessi di Stato potrebbe anche essere soppresso (speriamo che non succeda), per far fronte agli impegni 2025, riceverà sul capitolo di spesa 548.269 euro (-28.856). Quindi, la politica sta facendo la sua parte, ma il CGIE deve fare sacrifici e sforzi per mantenere viva la sua presenza istituzionale.

Vi sono fattori interni ed esterni da esaminare che toccano direttamente il CGIE e il capitolo di spesa 3131.

I fattori contingenti esterni sono:

- a) Crisi contingente dovuta all'economia di guerra, dove l'Italia partecipa attivamente e possibilmente si troverà già con un bilancio complesso a dover anche aumentare lo stanziamento per la Difesa nell'ambito NATO al 2%;
- b) Un'Europa che cerca di definire il proprio percorso quinquennale con tutti i relativi pregi e molti difetti, vedi le varie politiche automotive, green e altro.

I fattori contingenti interni del CGIE, che preoccupano molto la politica, sono:

- a) la critica oggettiva sulla programmazione, progettualità, e gli evidenti conflitti d'interessi interni tra i vari membri della stessa rappresentanza, dato che presenziano nella stessa associazioni nazionali dell'emigrazione, confederazioni sindacali, patronali e dei lavoratori, che vogliono indirizzare il CGIE ad essere di fatto un organo più di rappresentanza sindacale che istituzionale;

- b) la non imparzialità dell'organo stesso con evidenti politiche di lobby di diversi consiglieri e la richiesta del Comitato di Presidenza di attuare politiche di lobby con il Governo e altri enti di Stato;
- c) la composizione costosa dell'organo, dove non si riesce a valutare costi e benefici dell'organo nel suo insieme;
- d) i costi operativi alti del Comitato di Presidenza, nonostante il limitato capitolo di spesa con 5 membri su 9 provenienti da sedi remote e a costi altissimi;
- e) la poca progettualità, spesso confusa, dell'organo CGIE, e l'evidente difficoltà che ha a riformarsi internamente a livello propositivo e legislativo dati i sopra menzionati evidenti conflitti d'interessi;
- f) poi evidentemente l'oligarchia del Comitato di Presidenza e la non collegialità storica del CGIE, dato che per la Segretaria Generale, chi non è membro del CDP non fa parte dell'élite e quindi non meritevole di essere delegato a partecipare a nessun evento.

Il tutto ostacola il buon esito delle trattative sul capitolo di spesa a livello politico, perché si denota il CGIE essere un centro di conflitti d'interessi poco costruttivi invece di essere un vero organo, indipendente di rappresentanza degli italiani all'estero.

I precedenti ed i conflitti d'interessi d'interni e il privilegio di una politica di lobby invece degli interessi di Stato, pone questo CGIE in un periodo di purgatorio, in attesa di una sua riforma riduttiva nel numero dei suoi consiglieri, i suoi costi operativi e una ritrovata imparzialità operativa e di rappresentanza, sperando sempre che l'organo un giorno possa ritrovare se stesso e non venga addirittura soppresso dato che non gode della titolarità costituzionale come ad esempio

Il sacrificio del CGIE ora si trasmette ai suoi stessi membri e si deve fare ricorso alla nostra legge e in particolare l'Art. 17-ter (art. 18 della legge 198), comma 2.

1. Per l'espletamento delle sue funzioni istituzionali il CGIE può avvalersi della collaborazione di professionisti esperti nelle materie di sua competenza, opportunamente retribuiti per le loro prestazioni.

2. Per le proprie attività istituzionali il CGIE può avvalersi anche di risorse provenienti da atti di liberalità e di finanziamenti di enti e istituti pubblici e privati, nel rispetto della normativa vigente.

3. I Vicesegretari generali eletti in rappresentanza delle aree continentali possono avvalersi, per lo svolgimento delle riunioni previste all'articolo 8-bis, comma 1, lettera c), della legge 6 novembre 1989, n.368, introdotto dall'articolo 9 della presente legge, della collaborazione di personale di segreteria da reperire nel luogo della riunione.

Quindi, se oltre ai partiti presenti in questo CGIE, che con la politica assegnano già la somma di 548.269 euro nel capitolo di spesa, i restanti 16 membri di nomina governativa si devono adoperare collegialmente assieme ai consiglieri eletti, e nel rispetto della legge e quindi aprendo un conto corrente presso il ministero gestito dal segretario esecutivo, nel reperire la somma di euro 200.000 come risorsa proveniente da atti di liberalità.

Con tale prestigiosa e onorevole iniziativa avremo poi il denaro per dimostrare nell'anno che viene, che il CGIE può essere risanato nei suoi intenti, perseguire un suo percorso di riforma e ritrovare un po' di luce in questo attuale abisso cosmico.

Su Ordine del giorno numero 4

...messa in sicurezza del voto e rappresentanza; cittadinanza; nuova emigrazione e circolarità nel contesto demografico.

Il Rapporto ISTAT del 18 luglio 2024 sugli italiani all'estero enfatizza dei dati che devono far riflettere la politica sul tema delicato cittadinanza non consapevole e i conflitti d'interessi che ogni volta emergono in occasione delle tornate elettorali, con brogli, truffe, voti di scambio, plichi persi, irreperibilità del cittadino, poca affluenza, poca conoscenza della lingua italiana, buio mentale sui diritti e doveri e ancor meno conoscenza della politica in Patria.

È un fatto che **i nati in Italia sono solo un terzo dei residenti all'estero.**

Dal rapporto si evince che solo il 31,6% degli italiani residenti all'estero è nato in Italia (1 milione e 900mila). In Europa questa quota di nati in Italia è pari al 41,8%, quindi c'è più connessione alla Patria e alla cittadinanza europea, mentre in America centro-meridionale il dato sulla nostra cittadinanza è drastico, dato che è di gran lunga inferiore e solo al 10%.

Se poi su 1 milione di voti validi all'estero si parla di 500,000 registrati nelle associazioni all'estero, più la quota che chiede assistenza ai patronati (per pratiche come dimostrato dai vari servizi televisivi anche di carattere dubbio), allora parliamo di una situazione complessa anche sotto il profilo dei conflitti d'interessi e la stessa democraticità del voto.

Non è un segreto che il CGIE sembra più una rappresentanza sindacale di lobby che chiede solo denaro allo Stato e al Governo, piuttosto di essere un organo indipendente, imparziale e consultivo mirato a ottimizzare un'area della cittadinanza all'estero che ha diversi problemi.

È arrivata l'ora del sacrificio, della presenza, della condivisione e il CGIE deve ricorrere alla legge applicando l'art. 17, comma 2, che ci permette di sopravvivere e fare.